

La Meloni nel mirino Volantino a firma Br con minacce di morte contro Giorgia e i suoi

Prima Conte che evoca la "guerra civile", ora una missiva intimidatoria alla sede Fdi di Trento: sono gli effetti della campagna di odio di certa sinistra

segue dalla prima

GIANLUCA VENEZIANI

(...) a Trento (luogo dove, per inciso, nacquero le vecchie Br) e nella sede del quotidiano *L'Adige*, e pieno di insulti e minacce, anche di morte, rivolti alla Meloni e agli esponenti di Fdi. E non si deve far l'errore di ridurlo a episodio isolato, frutto della mente di un fanatico, perché pare piuttosto il prodotto, terribilmente spaventoso, di un clima d'odio verso il "nemico" politico alimentato da partiti e stampa progressisti. Ora, per evitare equivoci, è evidente che nessun leader di sinistra voglia armare il braccio di terroristi politici, e ci mancherebbe; però occorre essere molto cauti nell'utilizzo di certe espressioni (vedi quella di Conte che l'altro giorno ha evocato la guerra civile), perché rischiano di essere riprodotte, quasi in maniera pedissequa, da estremisti o squilibrati che le prendono alla lettera e pensano di tradurle in atto. Basti leggere ciò che scrive la "Colonna bianca trentina Mara Cagol", come si firma l'autore (o si firmano gli autori) del volantino minatorio destinato al coordinatore regionale di Fdi in Trentino-Alto Adige e candidato in Veneto Alessandro Urzì e alla consigliera provinciale e capoluogo di Fdi in Trentino-Alto Adige Alessia Ambrosi: l'attacco è alla "coalizione allargata "demoniazionalsozialfascioleghista", guidata dall'erede fascista Giorgia Meloni, nazionalista, interventista, nonché "pasionaria del Duce Benito Mussolini travestita da moderata del centrodestra" che «si propone di guidare il paese a una nuova catastrofe, ricalcando le orme del suo antenato Duce». Da cui la minaccia: «È evidente che a queste persone la storia non ha insegnato nulla. Piazzale Loreto non ha insegnato nulla. I nuovi Gap sono pronti a intervenire e silenziare i nuovi fascisti. Accoglieremo la Meloni con la sorpresa che merita. Pagherete caro», con riferimento ai comizi che la leader di Fdi terrà domani a Trento e Bolzano.

ANALOGIE AGGHIACCIANTI

È agghiacciante l'analogia di questo volantino - su cui la Digos sta indagando - con discorsi profertti da esponenti di sinistra o articoli pubblicati sui giornali d'area. Sulla Meloni finto-moderata si è espresso l'altro giorno proprio il segretario del Pd Enrico Letta: «Tante volte mi viene detto in questa campagna elettorale: "In fondo Meloni parla un linguaggio moderato". Ma due mesi fa fece quel discorso in Spagna. Il vero progetto



A sinistra, la leader di Fdi Giorgia Meloni. A destra il volantino "Nuove Brigate Rosse" contro di lei recapitato nella sede provinciale del partito a Trento e al quotidiano *L'Adige* e su cui sta indagando la Digos. La Meloni terrà domani dei comizi a Trento e Bolzano

CATASTROFE

«Giorgia Meloni, travestita da moderata del centrodestra, si propone di guidare il paese a una nuova catastrofe»
Nuove Brigate Rosse

BANCAROTTA

«Tante volte mi viene detto: "Meloni parla un linguaggio moderato". Ma è nel discorso a Vox il suo vero progetto»

«Berlusconi e Meloni si ripresentano nella stessa formazione pronti per una nuova bancarotta»
Enrico Letta

to di Meloni e Fdi è in quel discorso», cioè quello rivolto alla platea di Vox. E sulla Meloni che porterà il Paese alla catastrofe? Sul tema si sono già espressi tutti i leader di centrosinistra. Sentite cosa diceva Letta nell'intervista del 28 agosto ad *Avvenire*: «Tutti ricordano il baratro del 2011, con il governo Berlusconi - e Tremonti e Meloni ne erano ministri - costretto a dimettersi perché il Paese era sull'orlo della bancarotta. Ecco che loro si ripresentano nella stessa formazione pronti per una nuova bancarotta». Calenda non è da meno: «Con Meloni al governo avremmo il caos». E Speranza? Anche lui vede il disastro: «Meloni è una minaccia per tenuta del paese», assicura. Vogliamo continuare con la Meloni pericolo nazionalista, come recita il volantino? È vulgata diffusa a sinistra. Letta, due giorni fa: «Per loro (Meloni e Salvini, ndr) l'Europa è un incontro fra nazionalismi». E su Giorgia e Fdi, eredi e nostalgici del Duce? È sufficiente leggere i giornali del gruppo Gedi.

Citiamo in ordine sparso alcuni titoli. *L'Espresso*: «Quanti nostalgici del Duce nelle liste di Fdi». *La Repubblica*: «La pubblicistica di Fdi: tra manifesti e loghi il richiamo al fascismo è continuo». Fanno altrettanto i candidati dem. Così parla Sara Ferrari, capoluogo del Pd nel collegio di Trento, rispondendo al Salvini che proponeva «calci in culo a quelli delle baby gang»: «Eccoli», diceva l'esponente del Pd, «i metodi di correzione fascisti».

ATTI INTIMIDATORI

Vale a riguardo il commento del senatore di Fdi, Giovanbattista Fazzolari: «Dovrebbe far riflettere il fatto che le farneticanti affermazioni scritte nella lettera di minaccia alla Meloni siano in gran parte sovrapponibili con le parole diffuse ogni giorno dal Pd e dalla stampa di sinistra. Mi auguro che questi personaggi si rendano conto della gravità delle parole di odio che diffondono». Anche perché, come notava ieri la Meloni, «il clima di intolleranza che certa sinistra sta costruendo attorno a me e a Fdi adesso sfocia in atti intimidatori».

Come nota Urzì, «a prescindere dai responsabili, quel volantino è figlio di una continua campagna di denigrazione e delegittimazione della destra. È vero, il Pd locale ha fatto una nota per prendere le distanze. Ma, quando il clima creato da una certa sinistra si fa pesante e si usa un certo linguaggio, ci sono persone deboli che si fanno condizionare e pensano che quanto viene detto di Fdi e Meloni corrisponda a verità e pensano di farsi giustizia da soli. Non dimentichiamoci che i periodi peggiori della tensione in Italia sono nati proprio da simili verbi».

Non se lo dimentichi chi a sinistra soffiava sul fuoco (e sulla Fiamma), con l'obiettivo di procurarsi qualche voto in più, ma col rischio, non voluto ma concreto, di convincere qualcuno che l'avversario politico non vada battuto alle urne, ma abbattuto fisicamente.



Letta e lo spauracchio dell'attentato alla Carta

Enrico stai sereno, è la democrazia Chi vince governa, chi perde no

MATTEO MION

Il Prof. Letta, a corto di idee e consensi, agita il pericolo che il centrodestra cambi autonomamente la Costituzione in caso di schiacciata vittoria elettorale: «È a rischio la democrazia», dichiara *urbi et orbi* il segretario Pd. No, caro Enrico, non è a rischio la democrazia, è la democrazia, anzi l'esercizio del diritto di voto è la massima espressione della democrazia. Se gli italiani tra qualche settimana daranno mandato e numeri a Meloni & C. per governare e modificare la Carta costituzionale - ad esempio in senso presidenzialista - non c'è proprio nessun pericolo, ma solo ed esclusivamente un atto di volontà chiaro e deciso dei cittadini. Quello che Lei chiama pericolo è la quintessenza della democrazia il cui senso etimologico è governo del popolo. Ora è probabile che un'affermazione così giuridicamente stralunata di un ex premier sia da addebitare alla completa assenza di lucidità per l'approssimarsi di una storica *débâcle* da raccontare agli studenti della Sorbona, ma sotto sotto c'è il solito elitario doppiopesismo sinistro. Ovvero, se i connazionali votassero in massa Pd, allora la modifica costituzionale sarebbe una pregevolissima manifestazione democratica del paese, se il partito votato non è rosso, allora gli ex compagni strillano al lupo, al lupo. Il giochino di quanto puzza la democrazia se non la dirigiamo noi progressisti, ormai provoca nausea proprio agli elettori tutti. E in gioco, egregio professore, il principio di autodeterminazione

PAESI CIVILI

Nei paesi occidentali civili funziona così: chi vince, governa! Solo il Pd fa eccezione

del popolo italiano e per di più con una legge elettorale votata dal suo partito. Anzi, diciamo così: è arrivato il momento che dall'urna esca una chiara e netta maggioranza, qualunque essa sia, e non il solito pasticcio che consenta ai partiti di nuovo virgola di indirizzare a suo di ricatti e ribaltino le politiche della nazione. Non c'è nessun pericolo se non quello di esercitare la democrazia nella sua forma migliore (il voto) e avere un governo forte e, ancor meglio, se sarà così numericamente forte da poter ammodernare la Costituzione in presenza comunque del vago di legittimità della Corte costituzionale. Se poi i connazionali, che non sono scemi, non saranno soddisfatti delle leggi del centrodestra, tra cinque anni torneranno al seggio liberi di votare l'altro schieramento per ottenere risultati diversi. Nei paesi occidentali civili funziona così: chi vince, governa! Invece l'unica eccezione a questo sacro principio è proprio l'Italia dove il Pd siende troppo spesso nell'esecutivo senza mai vincere le elezioni. E probabilmente l'assenza di proposte di sinistra in favore di ammiccamenti sempre più melliflui con l'establishment finanziario, nonché il continuo agitare tragicomiche derive eversive convincono ogni giorno di più gli italiani a mettere la crocetta sulla coalizione di centrodestra. Stia sereno Prof. Letta, l'unico reale pericolo all'orizzonte è l'estinzione della sinistra dal Parlamento: *magnam cum gaudio*.